

Avvenire

28 MARTEDÌ
28 MAGGIO 2013

MEDIA & cultura

AV

Macerata: la news di «Emmaus» tra carta, Internet e territorio

Un'nuova veste grafica mediatica proponendo ogni settimana le notizie più accattivanti. Uno strumento per fare rete e promuovere ancor meglio l'edizione cartacea, investendo nelle potenzialità di abbonamento disponibili online. Si potrebbe riassumere così il progetto www.emmausonline.it, il sito di Emmaus, settimanale della diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, che dopo il restyling grafico di gennaio, torna ora anche con la versione web, assieme alla sezione dedicata ai contenuti speciali – nello stesso giorno di uscita del giornale – vengono lanciati i tre editoriali che tracciano la rotta della testata sorta nel



1986 e i servizi provenienti dai 13 Comuni del territorio diocesano. Tra i vari link, inoltre, il rimando a Facebook, in cui il settimanale è presente con un proprio profilo, e le informazioni su come sostenere il periodico (primo, su iPad ed iPhone, con l'app «Emmaus», usufruendo di promozioni) garantire agli abbonati il settimanale della diocesi maceratese accoglie dunque la sfida attualissima, dell'equilibrio di preservare le copie stampate e l'orizzonte multimediale, senza perdere di vista la giusta rotta.

Francesca Cipolloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FRASE



Oggi – questo fa male al cuore dirlo – oggi, trovare un barbone morto di freddo non è notizia. Oggi è notizia, forse, uno scandalo. Uno scandalo: ah, quello è notizia! Oggi, pensare che tanti bambini non hanno da mangiare non è notizia. Questo è grave!

Francesco nella veglia di Pentecoste, 18 maggio

Con i media educare si può

Pesaro, i giovani in campo alla scoperta dei linguaggi

DA PESARO ROBERTO MAZZOLI

Chiesa e mass media. Quale informazione? Su questo tema interverrà giovedì a Pesaro il direttore di *Avvenire* Marco Farquino, invitato dall'arcidiocesi di Pesaro in occasione della 47ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. La conferenza sarà presieduta dall'arcivescovo Piero Coccia e rappresenta anche un'occasione per fare il punto sulle numerose attività messe in pista sul terreno dei comunicati sociali. «L'interessante è confrontarsi con i giovani», spiega Paola Campari, il direttore dell'ufficio stampa diocesano, inserito in un filone di dialogo con la città che da oltre un anno abbiano avviato in collaborazione con l'Istituto superiore di scienze religiose «Giovanni Paolo II». Di recente si sono alternate a Pesaro figure di spicco del panorama culturale come i cardinali Camillo Ruini e Giacomo Ravasi. L'obiettivo è quello di favorire occasioni di confronto su temi culturali, etici e sociali con chi non è credente o non frequenta solitamente la Chiesa. Anche per questo motivo l'Ufficio per le comunicazioni sociali è sceso in campo. Durante l'anno ha promosso, insieme all'Ufficio scuola e alla Pastorale giovanile, il concorso «Sua immagine e somiglianza? Le domande della ragione. Le ragioni della fede» che ha chiamato centinaia di studenti del triennio delle scuole superiori di Pesaro a confrontarsi con testi di autori credenti e non credenti. In crescita anche la comunicazione «teatrale». In questi casi sono state proposte iniziativa per i giovani con un laboratorio teatrale diviso in tre tappe. Spettacoli molto applauditi non solo nei principali teatri della città ma anche all'interno dei licei. Con la stessa impostazione multimediale è stata allestita anche una manifestazione sulla famiglia intitolata «Con l'infinito nel cuore» che è stata proposta anche durante i corsi per fidanzati. Per quel che concerne l'informazione spicca il sodalizio tra *Avvenire* e *Il nuovo amico*, il settimanale interdiocesano che ha organizzato in questi anni una storia con un convegno regionale che vedrà il coinvolgimento di tutte le testate cattoliche delle Marche. Infine ha segnalata la nascita di *Penna libera tutti*, mensili dei dieci carcerari della casa circondariale di Pesaro coordinato dalla redazione del *Il nuovo amico*, che ogni mese raggiunge anche il territorio delle diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola e di Urbino-Urbana-Sant'Angelo in Vado, in circa 7 mila copie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LETTURE

ANCHE I «GURU» DEL WEB RIFLETTONO SULL'UOMO Quale potremmo definire «questione educativa dei media digitali» sta tracimando ben oltre i confini della Chiesa. Gli interrogativi di testi e convegni ecclesiastici su come i nuovi strumenti «smart» di comunicazione stanno alterando le stesse attitudini di conoscenza e socializzazione si ritrovano ora nei libri dei guru dei media. «L'utopico e il realistico», «l'ideale e il possibile» contano anche interrogativi antropologici e pedagogici, vanno segnalati. «Perché la rete ci rende intelligente» di Howard Rheingold (Cortina) e «Programma o sarai programmato» di Douglas Rushkoff (Postmedia Books), entrambi tra i «pardi» riconosciuti della riflessione sull'era digitale. E se Rushkoff stila «dieci istruzioni per sopravvivere all'era digitale», Rheingold – creatore del concetto di «comunità virtuali» – esamina insidie e risorse del web 2.0, offrendo dall'alto della sua esperienza nozioni e idee assai utili per gli educatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperienze, riflessioni, strumenti: nuove iniziative nelle diocesi italiane per crescere le «generazioni 2.0»

Mantova, radio formato ragazzi

DA MANTOVA
MARCELLO PALMIERI

Maurizio e Alessandro l'hanno condotto Davide ne ha seguito il lavoro di lavoro e inaugurato «Ferrini studio», una trasmissione sognata dalla collaborazione tra scuola e radio della diocesi di Mantova. Animata da una decina di studenti. Ne parla Federica Cericari, insegnante di italiano al Centro culturale «Contardo Ferrini» e referente del progetto: «Ai ragazzi dalla terza



media al quinto anno di superiori, la dirigente Chiara Aldrighetti ha lanciato una proposta di autogestire un programma, che sarebbe andato in onda ogni domenica alle 16 su Radio Lagli in Blu». Dopo questa iniziativa, un obiettivo preciso: permettere agli studenti di diventare soggetti attivi della loro educazione, per stampare la passività delle tradi-

zionali attività didattiche. «Immane- spiega la docente Paola, «ci si trova per esempio nei temi da trattare, la musica, la scacchetta, le informazioni sulla scuola da veicolare. Poi il momento più emozionante: accedere allo studio e registrare il programma». I ragazzi varcano la porta di Radio Lagli ogni mese, e danno vita a 4 puntate per

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un video per imparare ad «abitare» Internet Con il Copercom viaggio nelle piazze digitali

Entrare nell'ambiente digitale attraverso la porta della fede per aprire spazi di condivisione e riflessione nella nuova piazza pubblica. È da questa intuizione che ha preso forma il video realizzato dal Copercom per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali sul tema «Reti sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione». Per Domenico Delle Foglie, presidente del Coordinamento, si tratta di uno strumento divulgativo che può essere utilizzato da tutti coloro che, anche dai comunicatori professionali o semplici utenti che intendono riflettere sulla forza comunicativa delle reti sociali, anche come spazi di evangelizzazione. Il filmato è stato curato dal don Antonio Ammirati, dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei: «Abbiamo scelto di mettere al centro la forza della realtà, delle abitudini di ogni giorno. La Rete è uno spazio da abitare – spiega don Ammirati –, uno spazio della nostra vita quotidiana. Per questo abbiamo utilizzato immagini familiari dei nuovi media, di

come le persone utilizzano smartphone, Facebook o YouTube. D'altra parte, chi esce una mattina all'alba si apre a indicare proprio il passaggio da siti che si aprono sia a indicare proprio il passaggio dalle porte fisiche a quelle digitali, la scoperta di nuovi territori. L'obiettivo è quello di comprendere «come viene abitata la Rete quotidianamente dall'uomo ordinario e per dare risalto alle sequenze, le immagini sono accompagnate da un brano nuovo e fresco di Adele». Il video, disponibile sul sito del Copercom e su YouTube, è stato realizzato a partire da un testo di padre Antonio Spadaro, direttore de «La Civiltà Cattolica». «La Rete non è uno strumento da usare: non è un martello o un cacciavite. È uno degli ambienti dove viviamo le nostre relazioni – ricorda Spadaro – e la nostra voglia di conoscere il mondo. È la nostra vita è una. È sempre una: sia che si viva nell'ambiente fisico sia che si viva nell'ambiente digitale».

Riccardo Benotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle reti sociali alla tv l'impegno di Campobasso

DA CAMPOBASSO FELICE MANCINELLI

Le reti sociali sono una forma efficace di comunicazione del pensiero nell'era digitale o rischiano di collegare le idee ma separare le persone? La Chiesa considera la portata innovativa e le prospettive dei social network. E proprio questo argomento Benedetto XVI pose lo scorso febbraio al centro del messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Però la diffusione di queste nuove tecnologie, come spesso accade anche in contemporanei, questi spazi sottraggono al messaggio di Festa, possono rafforzare i legami tra le persone e favorire il dialogo ed il dibattito, ma nel rispetto dell'equilibrio, della responsabilità e della dedizione alla verità e «le persone che vi partecipano devono sforzarsi di essere autentiche, perché non si condividono solamente idee e informazioni, ma in ultima istanza si comunica se stessi». Questi temi sono al centro di un convegno organizzato a Campobasso dall'Ufficio per le comunicazioni sociali in collaborazione con la Fondazione Molise Cultura e l'Ordine dei giornalisti del Molise: si confrontano i vaticani Raffaele Luise e Giovanni Panettiere e Roberto Zarriello, mentre le conclusioni saranno affidate all'arcivescovo Giancarlo Maria Bregantini. «Le reti sociali sono una rivoluzione – fa notare Antonio Lupo, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Molise – e l'aspetto positivo è la moltiplicazione delle informazioni. Nella ricerca di direttività, nella lotta alla proliferazione delle notizie comporta poi l'esigenza di verificare l'autorevolezza e la verità. Credo che in questo dedalo di contatti e di informazioni si nascondano quindi moltissime opportunità, ma anche molte insidie: a questo punto perciò conta soprattutto la consapevolezza del rischio di sbagliare e quella di dover fare le valutazioni più giuste». Certamente le reti sociali sono utili per la comunicazione ecclesiastica. «La nostra diocesi sta già costruendo la sua rete sociale, con il sito Internet, con il quindicinale interdiocesano *Molisiemini*, con i programmi televisivi prodotti dall'Ufficio per le comunicazioni sociali, con i prodotti editoriali (bacheche e quaderne). È una rete sociale che si costruisce attraverso il vissuto, ma soprattutto coniugandola al principio dell'interdiocesità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In Rete un viaggio a occhi aperti»

DI LUCA MAZZA

Conoscere per capire. Dovverò, appunto, conoscerne per capire. La tecnologia complessa per non trasformare un luogo dell'opportunità in un labirinto dove c'è il rischio concreto di perdersi. Il nuovo libro di Andrea Granelli, presidente di Kanci (società di consulenza che si occupa di innovazione) e tra i primi esperti italiani di nuovi media, è un'opera della conoscenza, rappresenta una guida preziosa per chi vuole utilizzare gli strumenti di Internet con un approccio riflessivo e consapevole. *Il lato oscuro del digitale* (edito da Franco Angeli, con post-fazione di padre Antonio Spadaro, direttore de «La Civiltà Cattolica») è un altro libro che in apparenza potrebbe far pensare a una sorta di «processo alla Rete», in realtà vuole fare sulle preoccupazioni del mondo virtuale per evidenziarne le potenzialità sul piano educativo. Con spirito costruttivo, dunque, Granelli – che anticipò l'esplosione del Web quando in pochi ne conoscevano l'estensione – adesso si sforza di scendere di criticità di Internet. «Si tratta di aspetti finora poco analizzati in profondità – spiega l'autore –, perché sovrastati da un'attenzione dominata che guarda alla panacea di tutti i mali. In realtà non è così e dall'orizzonte si intravede il timore che le enormi aspettative riposte dalla Rete possano rimanere deluse». Nel libro sono esaminati casi di infor-

ma di spese finora poco analizzati in profondità – spiega l'autore –, perché sovrastati da un'attenzione dominata che guarda alla panacea di tutti i mali. In realtà non è così e dall'orizzonte si intravede il timore che le enormi aspettative riposte dalla Rete possano rimanere deluse». Nel libro di Granelli, «Il lato oscuro del digitale» consigli e idee per orientarsi nel pianeta online «Capire le chance conoscendo i rischi»

so le grandi imprese capitanate da questi guru si macchiano di comportamenti scorretti e, a volte, illegali. Anche se il pubblico è secondo Granelli, bisognerebbe uscire dalla visione ammoldaiata secondo cui il futuro dell'informazione sarà soltanto online. «La storia ci insegnà che l'emergere di un nuovo mezzo non affossa mai quelli tradizionali, semmai li porta a riadattarsi – sostiene –. La vera innovazione è quella che si pone in dialogo con la tradizione, con le cose che sono con noi». Quali controlli usare perciò, allora, per non cadere nelle trappole della Rete e per non cedere alla logica di considerare «spam» tutto ciò che ha preceduto la rivoluzione digitale? Senza anzitutto un cambio di mentalità nell'approccio. «Si parla spesso di alfabetizzazione digitale – afferma l'esperto –, ma il punto di partenza dovrebbe essere invece quello di imparare a navigare informata».

Il *lato oscuro del digitale* fornisce al lettore le chiavi per comprendere il fenomeno andando in profondità, senza fermarsi alla superficie. «Rompere la cornice di omertà sulle dimensioni problematiche del digitale – conclude Granelli – è la ricetta migliore per valorizzare tutto il buono che le tecnologie sono in grado di offrire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA